

Dalla materia: l'uomo Carlini torna a Milano

La scultrice varesina si racconta in una selezione di opere

MILANO - C'è ancora qualche giorno per visitare "Concepire nella materia. Opere scelte di **Maria Cristina Carlini**", la mostra della nota scultrice varesina visitabile alla Galleria Artespressione in via della Palla 3 (angolo via Torino) a Milano: ingresso gratuito. L'esposizione, a cura di Matteo Pacini, è visitabile fino a giovedì 24 ottobre dalle 12 alle 19. Si potrà ammirare un'accurata selezione opere, tra cui diversi inediti di Carlini, da oltre 40 anni nome conosciuto a livello internazionale.

Qual è il fil rouge della mostra?

«Nasce in occasione della 15ª Giornata del Contemporaneo promossa da AMACI e presenta una selezione delle mie sculture più rappresentative, oltre ad alcuni inediti, come particolari lavori su carta e *multipli* che presentano ciascuno un intervento diverso e personalissimo, praticamente tutti pezzi unici».

Il tema portante?

«La materia che si esprime con l'argilla, il grès, il ferro, con cui lavoro da sempre. E proprio nel-

l'indissolubile legame con la materia, quale elemento primordiale che rimanda all'origine del mondo, capace d'evocare memorie in cui convivono passato e presente, prendono vita le mie opere dalle forme essenziali, come i *Crateri*, i *Libri bruciati* o *Le Monache*, che evidenziano il profondo rapporto con la terra, l'uomo e la sua storia».

Qual è il suo legame con Varese?

«Prima che io nascessi, i miei genitori, milanesi, si sono trasferiti a Varese a causa della guerra. Vivevano in periferia, in aperta campagna. Lì ho felicemente vissuto fino all'età di 10 anni, frequentando le scuole elementari al collegio Sant'Ambrogio, istituto oggi sede dell'amministrazione dell'Università dell'Insubria. Per me Varese rappresenta quindi un mondo idilliaco e bucolico, da cui è nato il forte legame con la natura, che ricorre in tutta la mia produzione artistica. La campagna, gli alberi, i campi, la vita all'aperto in cui mi sentivo libera mi hanno trasmesso valori profondi,

improntati alla semplicità e al rispetto della natura, valori in cui credo profondamente ancora oggi e che cerco ogni volta di trasmettere con le mie opere».

Com'è cominciato il suo rapporto con la scultura?

«A scuola, studiando Storia dell'Arte, materia che mi appassionava al Liceo Classico. L'incontro col *Tondo Doni* di Michelangelo per me è stata una rivelazione, una potenza, in cui vedevo la scultura nella pittura. Da lì ho scoperto la mia vocazione per la scultura; un amore che poi, a Palo Alto in California, dove ho vissuto negli Anni '70, ho approfondito lavorando l'argilla, la *terra*, che è la mia materia principale. *Che cos'è per lei la materia?*

«La parte più importante della mia espressività: è la mia ispirazione, mi parla e mi spinge a creare l'opera. È l'essenza della vita, risale a tempi antichi, è la memoria dell'uomo e del mondo, fin dagli inizi. L'argilla, il grès e poi il ferro, l'acciaio corten, il legno di recupero sono tutti elementi che

caratterizzano i miei lavori e che rimandano al mondo naturale per colore, forma, durabilità. In

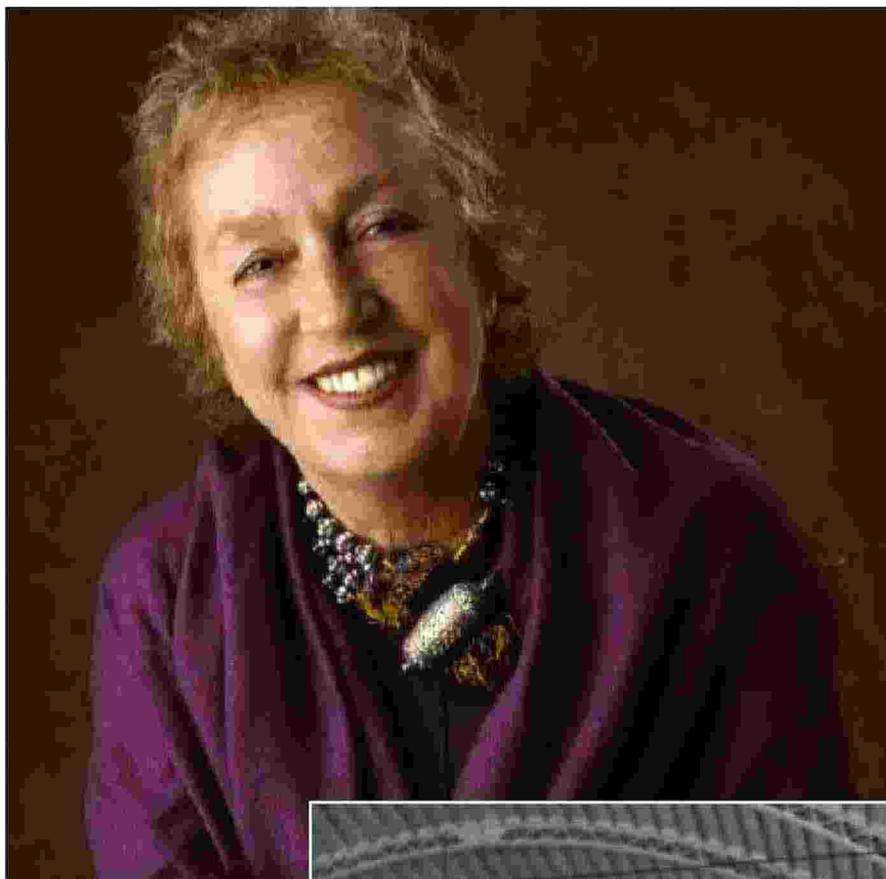
questo richiamo alla storia del nostro pianeta, si uniscono tutti gli esseri vegetali, animali e minerali tra loro. Nelle mie sculture voglio trasmettere le memorie che suscitano i materiali dei tempi antichi, ricordi atavici che parlano direttamente all'uomo primigenio che c'è in noi».

Esporrà anche a Varese?

«Al momento la mia attività espositiva è in divenire su diversi fronti, che renderò noti prossimamente. Negli anni ho esposto in varie sedi sul territorio, tra cui ricordo le personali alla Rocca di Angera e a Cerro di Laveno Mombello, e ancora oggi a Villa Recalcati è presente la mia installazione *Bosco*».

Vesna Zujovic

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Cristina Carlini
(sopra e a lato) espone a
Milano ad Artespressione

«Con argilla,
grès e ferro
indago
la Natura
primordiale
custode
della nostra
essenza»

